



RIFORMA DELLA CARRIERA OPERATIVA IL “FRITTO MISTO DELLA CGIL”

Registriamo la risentita reazione della FISAC-Banca d'Italia, diffuso con il comunicato odierno “riforma delle carriere operative: Sindacato conservatore, riformista, o giallo?” che respinge sdegnosamente l'osservazione che le era stata rivolta di esprimere nell'attuale vicenda del negoziato sulla riforma degli inquadramenti una posizione ultra conservatrice.

L'irritazione della CGIL è talmente palese che arriva all'iperbole accusandoci di essere un “sindacato giallo”! **Eppure non sono lontane le vicende della contrattazione del 2016 che hanno visto FALBI e CGIL insieme** al primo tavolo contrastare un progetto della Banca di riappropriazione di ampi spazi di discrezionalità gestionale a danno di tutti i Colleghi.

Evidentemente in questo breve lasso di tempo **qualcosa è cambiato**. Per quanto ci riguarda siamo certi di non aver modificato le nostre impostazioni di fondo e di valori che da sempre caratterizzano il nostro agire, **notiamo, invece, nella CGIL una decisa svolta neo ideologica**, che se aveva un significato nella società italiana di 40 anni fa, appare – a torto o a ragione- fuori dell'attuale contesto sociale.

Una posizione pregiudizialmente ideologica e nella sostanza conservatrice che certamente non favorirà il progredire della Categoria che rappresentiamo.

La CGIL argomenta la propria posizione, cioè di conservazione della normativa vigente, “anticipando” quelle che potranno essere eventuali conclusioni di un negoziato che al momento è ancora da definire negli specifici meccanismi.

Una tecnica dialettica ormai consueta, che non nasconde altro che la volontà di un Sindacato minoritario che non potendo esercitare un ruolo fattivo nello svolgimento della trattativa, preferisce, **solo per affermare un proprio ruolo “politico”**, svolgere un'attività di interdizione nei confronti del “primo tavolo”, che al contrario ha il **dovere di fornire risposte positive alle esigenze dei Colleghi**.

Ma quali sono le argomentazioni portate a sostegno della propria presa di posizione da quella Organizzazione? Poche, velleitarie e, allo stato, prive di qualsiasi verifica.

In particolare la CGIL sostiene:

- LA RIFORMA SARA' A COSTO ZERO! Noi, che non abbiamo il vizio di spiare dalla serratura, non possiamo sapere cosa la Banca abbia detto al tavolo a cui partecipa la CGIL, quello che possiamo testimoniare è che la Banca, che inizialmente ha sostenuto l'ossimoro della “riforma a costo zero”, **ha successivamente dichiarato che metterà a disposizione della riforma degli operativi le medesime risorse messe a disposizione della riforma**

dell'area manageriale nel 2016. La CGIL nel medesimo volantino, forse per accentuare il contrasto, afferma “così, ad esempio non è stato per i soldi investiti nell'area manageriale”. Noi, al contrario, aspettiamo di conoscere i numeri “veri” per poter esprimere una valutazione;

- **ABOLIZIONE DELLO SCATTO LEGGERO:** il costo comporterebbe compensazioni con risparmi di spesa su altri versanti. **Un'affermazione indimostrata ed indimostrabile in assenza dei numeri “veri”** che non sono stati ancora esplicitati al tavolo del confronto. In ogni caso non si tratta di un provvedimento destinato “agli anziani” ma rivolto a tutti i colleghi giovani e anziani che, posto l'attuale meccanismo della progressione, **inevitabilmente sono destinati a patire la penalizzazione dello scatto leggero.**

Forse consapevole della “debolezza” delle argomentazioni la CGIL, poi, mischia le carte ed evoca le catastrofiche conseguenze del processo di riorganizzazione ormai da anni avviato dalla Banca, che segna il progressivo indebolimento dell'Istituzione.

Per quanto ci riguarda non possiamo che essere molto d'accordo con questa affermazione della CGIL: il conto di questo progressivo ridimensionamento organizzativo sarà inevitabilmente pagato da chi nell'Istituzione lavora.

E' un tema questo di maggiore importanza anche rispetto alla riforma degli inquadramenti, ma onestamente non riusciamo a cogliere il nesso tra le due cose. In presenza di una proposta seria, strutturata e credibile, siamo pronti a condividere un percorso con tutti per costringere la Banca a confrontarsi su questo fondamentale aspetto, **non siamo, invece, disponibili a “cucinare improbabili minestrini” che servono solo a perdere su tutti i fronti.**

E a proposito di tale questione siamo costretti a **richiamare la CGIL ad un atto di onestà intellettuale** nel rispetto della verità storica.

Il processo di ridimensionamento ha avuto inizio nel 2008 con la chiusura di 39 Filiali, quella fu la “breccia” che la Banca ha utilizzato per proseguire nel ridimensionamento della struttura.

In quell'occasione **la CGIL con l'accordo del CIDA** (la storia a volte paradossalmente si ripete) e con la galassia dei Sindacati minori misero in minoranza la FALBI, che era impegnata a contrastare la Banca al tavolo del confronto e a svolgere un'opera di sensibilizzazione della Politica e delle Istituzioni, e **sottoscrissero l'accordo che diede il via a tutto quello che poi negli anni è seguito.**

Se nel frattempo la CGIL ha cambiato idea, non possiamo che compiacercene, se, invece, anche questo è utilizzato ai fini di una sterile e pregiudiziale opposizione, **pensiamo che la CGIL farebbe meglio se si dedicasse a un dignitoso silenzio.**

D'altronde non fu solo quella l'occasione di comportamenti della CGIL fortemente “sospetti”. Per quanto lontana nel tempo non va certamente dimenticata la firma apposta su un contratto fortemente penalizzante per le Colleghe e i Colleghi **sotto la “protezione” dell'arma dei Carabinieri** mentre i Lavoratori, davanti ai portoni della Banca, contestavano una scelta che era evidentemente imposta dalle centrali sindacali esterne, né va dimenticato che mentre la CGIL assieme alla FALBI contrastavano i “disegni” della Banca in occasione del rinnovo contrattuale del 2016, **il Segretario Generale di quell'Organizzazione tramava** con i Vertici della delegazione aziendale alla ricerca di un compromesso al ribasso.

E' evidente che la CGIL è priva di quell'autorità morale per permettersi di affibbiare il termine di "sindacato giallo" ad altri ed in ogni caso farebbe meglio a guardare prima in casa propria, abbondantemente tinteggiata di "giallo".

La FALBI è fortemente determinata a proseguire il confronto nel tentativo di dare le risposte che la categoria attende da anni, ma nel contempo vogliamo rassicurare la CGIL e, soprattutto, i Colleghi che se le catastrofiche precognizioni di quel Sindacato dovessero assumere sostanza, **non ci sarebbe alcuna volontà di sottoscrivere l'accordo.**

Roma, 25 giugno 2019

La Segreteria Generale
FALBI